STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE

DIRETTI DA ALFREDO COTTIGNOLI, EMILIO PASQUINI, VITTORIO RODA, GINO RUOZZI E PAOLA VECCHI

FONDATI E GIÀ DIRETTI DA R. RAFFAELE SPONGANO

89

OTTOBRE 2014
II SEMESTRE 2014



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE

LE RICERCHE MEDIEVALI E UMANISTICHE DI AUGUSTO CAMPANA

Alfredo Stussi

zo Pruccoli vuol dire far torto a un uomo che, come responsabile continuo e appassionato da un lato riuscendo ad acquisire nel 1998 dal 1992 dell'Ufficio Cultura della Fondazione, ha profuso impegno va anche sùbito precisato che limitarsi a chiamare «funzionario» En spensabile affinché fossero realizzati sia questo volume sia, a segui no d'aver contratto un debito inestinguibile. Per quanto riguarda in con paginazione continua, uno uscito nel 2008, l'altro nel 2012. Mol storia della letteratura italiana (tre volumi, rispettivamente del 2008 re, Biblioteche, codici, epigrafi e Storia, civiltà, erudizione romagnola. Me Fondazione incaricò un suo funzionario di fornire l'appoggio indi della preziosa collaborazione delle figlie Giovanna e Benedetta. La De Luca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, e si è valsa coinvolto fin dall'inizio, d'intesa con l'Associazione Don Giuseppe particolare la pubblicazione degli Scritti di Campana, l'iniziativa ha generazione i quali con Billanovich, Campana e Dionisotti ritengo da parte di quei moltissimi studiosi della mia e non solo della mia di Storia e Letteratura», nonché gratitudine venata di commozione Medio Evo al Novecento. Dunque, onore al merito delle «Edizioni la storia della letteratura e in genere della cultura italiana dal tardo hanno dato contributi di fondamentale importanza nel campo del sparsi di tre grandi Maestri che nella seconda metà del secolo scorso to importa che si possa disporre di raccolte sistematiche dei sagg dedicato alle Ricerche medievali e umanistiche, è formato da due tom volumi si aggiunge ora il primo degli Scritti di Augusto Campana bri e di testi di Giuseppe Billanovich (2004). A questi importantissimi 2009 e 2010) di Carlo Dionisotti; poco prima gli Itinera, Vicende di li → molto tempo fa i Ricordi della scuola italiana (1998) e gli Scritti d в «Edizioni di Storia e Letteratura» avevano già pubblicato nor

Alfredo Stussi, Scuola Normale Superiore, Piazza dei Cavalieri 7, 56126 Pisa; stussi@sns.it Testo della presentazione svoltasi a Roma il 24.05.2013 presso l'Accademia dell'Arcadia.

Le Ricerche medievali e umanistiche di Augusto Campana

la biblioteca (libri e carte) di Campana e a farne patrimonio pubblico collocato presso la Biblioteca Civica Gambalunghiana di Rimini;
dall'altro pilotando la realizzazione del progetto degli Scritti, cui ha
portato un personale contributo di vivace curiosità intellettuale, di
vasta cultura e di specifiche competenze acquisite durante decenni
di affettuosa e devota frequentazione di casa Campana a Sant'Arcangelo: non per caso infatti veniva chiamato il quarto figlio di Campana. Ha avuto la legittima soddisfazione di vedere il proprio nome
stampato come quello d'uno dei tre curatori sul tomo primo degli
Scritti, ma non lo ha però potuto vedere sul tomo secondo perché la
morte lo ha colto il 9 febbraio 2011 a soli 63 anni.

non si può far a meno di pensare a certe caratteristiche ben note di è raccolta soltanto la prima parte degli Scritti di Augusto Campana ricordi (Padova, Antenore, 1996) e fu una beffa dolorosa che la morte tenere il placet alla stampa d'una raccolta da noi allestita di Profili e in sillogi che ne avrebbero garantito la conoscenza oltre la cerchia tura in sedi periferiche, ma nemmeno poi si curava di raccoglierli cura con cui ne promuoveva la visibilità una volta arrivato alla puballe sue pagine inedite e alle sue mitiche scoperte, dall'altro la scarsa quel grande studioso. Caratteristiche in qualche misura contradditframmenti, mentre sono tessere di un grande mosaico unitario». do e leggendo, solo ad una prima apparenza possono sembrare de che alla lettura degli Scritti: «quelli che si vengono via via ritrovanavevamo scritto allora potrei ripetere questa frase come viatico anlui, l'anno dopo, l'uscita del libro. Dell'Avvertenza che io e Berengo di Campana avvenuta nel 1995 ci impedisse di festeggiare insieme a degli specialisti. A me e a Marino Berengo costò non poca fatica otblicazione. Infatti non solo ai suoi lavori dava spesso decorosa sepol torie, come, da un lato, la talvolta perfino gelosa riservatezza quanto Davanti a questi due tomi dove, a circa diciotto anni dalla morte

Come sa chi lo ha conosciuto, anche poco, personalmente, Campana è vissuto conservando fino all'ultimo sereno disinteresse per i limiti di tempo posti alla vita umana, in particolare alla sua di studioso; ha ritenuto che di certe scoperte avrebbe potuto o prima o poi dare adeguata notizia, sicché di molte non si sa più nulla e solo qualcuna, e spesso fortunosamente, è riemersa dopo la sua morte, come nel caso a me ben noto dell'antichissima canzone Quando eu stava in le tu cathene. Non si può certo escludere che avesse proget-

e sempre ineccepibili, anche nei casi più difficili da risolvere, come già ricordato, due filologi di prim'ordine quali sono Avesani e Feo cera, ma disarmati sul piano filologico. Viceversa, a parte il Pruccol a quanti si cimentano in simili imprese, armati magari di pietas sinè toccato a Rino Avesani, a Michele Feo e a Enzo Pruccoli. La loro dievali e umanistiche, ma di fatto l'onere e l'onore di raccoglierle tato, rinviandone sine die l'esecuzione, sillogi delle sue ricerche me attendono analoga sorte, si spera in tempi brevi. di Campana, questi intendo raccolti nei due tomi e tutti gli altri che difficile sarebbe indicare il perimetro in cui sono racchiusi gli studi rimetro sarebbe difficile indicare con precisione, perché altrettanto dunque la più viva gratitudine di una comunità scientifica il cui pe sorvegliata dall'autore. Ad Avesani, a Feo e a Pruccoli deve andare quelli costituiti da testi non arrivati, vivente Campana, a una stampa hanno garantito un esecuzione impeccabile con scelte ben motivate Premessa alle pp. x111-xx1 del primo tomo è un modello da additare

Complessivamente questo volume primo consiste, a parte la decina di pagine premesse dai curatori, di milleduecentosettanta pagine divise in modo pressoché uguale tra l'uno e l'altro tomo; in totale si hanno ottantadue saggi editi dal 1926 al 1990, più dodici postumi e qui raggruppati come appendice al tomo secondo. Questo tomo secondo si conclude con oltre settanta pagine su due colonne contenenti l'indice dei manoscritti e delle edizioni a stampa e l'indice dei nomi; entrambi gli indici sono allestiti da Antonella Mazzon e Valerio Sanzotta cuf bisogna essere molto grati, trattandosi di strumenti utili sempre, ma nella fattispecie assolutamente indispensabili perché ai due tomi si possa accedere spinti, come succederà di continuo, da esigenze diversificate.

Gli scritti del tomo primo vanno dal 1926 al 1962 cominciando con Tito Livio da Ferrara, poco più di una pagina risalente al 1926 che è un buon esempio di pubblicazione latornica, essendo avvenuta su «La Madonna del Fuoco», periodico di cui mi rivelò l'esistenza proprio Campana quando, interessandomi alla commedia rinascimentale, e quindi anche a quella umanistica, nominai Tito Livio de' Frulovisi. Se n'era occupato anche lui, mi rivelò, in una delle sue prime pubblicazioni, questa appunto del 1926, volta a precisare che l'umanista era ferrarese e non forlivese come qualche studioso aveva affermato interpretando erroneamente quel Frulovisi o Frulovisius che può

Le Ricerche medievali e umanistiche di Augusto Campana

ri normalistici per correggere l'erronea sequenza Flavio Biondo con stata una tipica caratteristica di Campana, inducendolo a occuparsi 11 del 1940), per non dire di Donato Giannotti (n. 14 del 1942) e de 11). Questi primi Scritti, più o meno fino agli anni Trenta, sono mol pisce, la traduzione latina di Biondo, e fu un'aggiunta letteraria» (p. cui veniva citato da molti anche autorevoli studiosi: «Flavius è, si ca ho letto parole che più volte gli sentii pronunciare durante i semina sofferma (n. 3 del 1927) in pagine dove, non senza qualche emozione saggio sempre del 1926, nonché Biondo Flavio sul quale Campana si prio forlivesi sono invece Jacopo Allegretti cui è dedicato il secondo tutt'al più alludere alla remota origine forlivese della famiglia. Proculturale su cui restano silenziose le altre fonti, dirò così, normali, e e che tanto spesso rivelano elementi o frammenti di storia o di vita in cui è solito imbattersi chi è a contatto quotidiano coi manoscritti non ha mai disdegnato le minuzie, particolarmente quelle minuzie conversari di Campana): «il dotto a cui è dedicato il presente volume Giovanni, Prefetto della Vaticana: 'il Cardinale' per antonomasia ne: in onore di Silvio Giuseppe Mercati (fratello del venerato Cardinale codici del Buondelmonti (n. 37 del 1957) comparso in una silloge di studi ma ecco la sua indiretta autodifesa all'inizio del saggio intitolato Da e cure scrupolose a «minuzie», trascurasse lavori di maggior respiro. qualcuno si sarà rammaricato del fatto che, dedicando molto tempo Biblioteca Apostolica Vaticana (dove lavorò dal 1935 al 1960). Più d volta che ebbe a disposizione lo sterminato patrimonio librario della spesso con civettuolo compiacimento, di «minuzie», tanto più una 16 del 1946) si coniuga con quella onnivora erudizione che è sempre tica romagnola; anzi nelle Poesie umanistiche relative a ceramiche (n Poliziano (n. 15 del 1943). Nello stesso tempo non scompare la temadurata, come Ciriaco d'Ancona (n. 10 del 1939) e Felice Feliciano (n ma progressivamente Campana affronta temi nuovi e in lui di lunga to legati, dagli argomenti alle riviste dove apparvero, alla Romagna se a ricerche filologiche e storiche» (n. 37, p. 497). che possono fornire un prezioso materiale o indicare tracce fruttuo

na definitiva rinuncia. Di qui il mito di Campana onnisciente, que rate, interessi totalmente disattivati, ma crescit cundo, senza nessu «chiedilo a Campana» col quale molti almeno una volta hanno ri fatto che l'attività dello studioso non conosce fasi per sempre supe Questa attenzione alle «minuzie» è una costante e si combina co

volume del giornale dell'Istituto Warburg: dopo la lunga parentesi petenze, ma quelle in genere dei comuni mortali. Ciò premesso, m sposto a chi poneva quesiti eccedenti non soltanto le proprie com in Campana d'una peregrina erudizione, ecco le tre eleganti pagine scena internazionale. Quattro anni dopo, a conferma del persistere della dittatura e della guerra, quella eletta compagnia testimoniava to all'origine della parola umanista, saggio col quale Campana com-«dalla Romagna all'Europa». Del 1946 è infatti il saggio n. 18 dedica: pare che il modo più adeguato di caratterizzare il percorso di Camun elzeviro degno di lui» (p. 376): con questo «degno di lui» il semniano nel modo di rinviare a quanto aveva «scritto Emilio Cecchi in segnalo questa noterella perché contiene qualcosa di molto campa di Leone, che perciò mette conto di segnalare» (p. 375). A mia volta papa Medici ho trovato una testimonianza precisa, indipendente dal (n. 27 del 1950) su Il camaleonte di Leone X: «intorno al camaleonte di le, e che c'erano forze sufficienti per competere da pari a pari sulla che non tutta la cultura italiana era afflitta da chiusura provincia-Perosa, Bianchi Bandinelli, Argan, Petazzoni, Ghisalberti nel nono pariva insieme ad altri studiosi italiani come Momigliano, Treves pana nell'arco di tempo 1926-1946 potrebbe consistere nella formula cioè a quanti in un passato anche remoto avessero dato contributi una tradizione e non mancava di rendere omaggio ai suoi maggiori, di appartenenza diacronica, perché Campana si sentiva inserito in partenenza per così dire sincronica, spicca in questi Scritti il senso nire interdisciplinare. Ma accanto e ancor più di questo senso d'apil piacere del contatto che, con parola ormai consunta, si usa defiappartenenza alla comunità degli studiosi contemporanei e insieme alcuni anni alla Scuola Normale. Così si manifestava in lui il senso di Campana verso il non meno lontano Mario Fubini suo collega per lontano per metodo e interessi, e ciò ricorda l'analoga deferenza di plice rinvio bibliografico si colora di deferenza verso uno studioso Vasari, anzi a lui anteriore e pressoché contemporanea al pontificato Sabbadini, a Vittorio Rossi e a Vladirnir Zabughin (p. 264). Su Zabu e non meno espliciti riconoscimenti vengono tributati a Remigio riminese Giuseppe Garampi e Gaetano Marini di Sant'Arcangelo (p. re» detti di Francesco Massèra (pp. 3 e 5); «due grandissimi» sono il ricercatore» o «come in ogni sua cosa, ha proceduto da gran signofondanti agli studi che più gli erano familiari. Di qui «benemerito

di pubblicazioni e di conferenze» all'Accademia dell'Arcadia. Me ta dall'apposito profilo (n. 81 del 1990) di questo russo che, arrivato : ghin per altro il giudizio di Campana è molto articolato, come risul mente del frequente disordine che li contraddistingue. all'utilizzo degli scritti di Zabughin al fine di non risentire negativa ritano d'essere segnalate queste pagine come lettura propedeutica dando anche – sottolinea Campana – un «contributo rilevantissimo Roma ventenne per studiare Pomponio Leto, vi rimase per sempre

spaziano dall'architettura, alla poesia, all'araldica (come mostrano ci. Nominare il Tempio Malatestiano ci porta a incontrare un altro ne la presenza, fino ad allora non segnalata, nelle miniature di codi antico e Campana ne illustra la tipologia per passare poi a mostrar le pagine postume sull'elefante e sul motto che lo accompagna ele filone di ricerche caro a Campana, quelle appunto malatestiane che ornamentale nella scultura del Quattrocento questo è l'esempio più delle Arti Liberali nel riminese Tempio Malatestiano; di tale motivo pare nel fregio che adorna sotto le due finestre la cappella così detta za è per l'appunto romagnolo, trattandosi del puer mingens che com Pueri mingentes nel Quattrocento (n. 50 del 1966), il cui punto di parten ricerche ulteriori in direzioni e con esiti a tutta prima imprevedibili gnola non producessero depositi di materiali inerti, ma stimolassero toria testimonianza di come la componente erudita e quella roma Posso aggiungere che Civiltà umanistica faentina è anche una peren attenti alla geografia e non solo alla storia della nostra letteratura che anche Campana andava contato tra gli studiosi precocemente e culture regionali (Bologna, Zanichelli, 1979, pp. 76-113) a significare 1979 presentando la riproduzione parziale di Civiltà umanistica faen numenti romani. Quelle appena citate sono parole da me scritte nel ciare un quadro completo di non comune ricchezza» chiamando a Tra i molti esiti, spicca per squisita erudizione la ricerca intorno ai tina, che avevo inserito nell'antologia intitolata Letteratura italiana testimoniare manoscritti, stampe, epigrafi, scuole, biblioteche, mo Una larga base di dati concreti di prima mano gli consente di trac cendo continuo riferimento a poli esterni come Firenze e Bologna in un ambiente circoscritto, al quale tuttavia Campana si accosta fa un particolare interesse perché riguarda la cultura umanistica latina all'inizio, Civiltà umanistica faentina (n. 44 del 1963), saggio che «ha Restiamo nel tomo secondo degli Scritti per segnalare, sùbito

Le Ricerche medievali e umanistiche di Augusto Campana

mente e pubblica nello stesso anno (n. 47 del 1965). condo il poemetto antimalatestiano che Campana studia accurata-Figlio, questo Sigismondo, della Furia Tisifone e di Flegetonte se poeti che alla metà del Quattrocento resero omaggio a Isotta degli cata all'autore del Liber Isottaeus Basinio da Parma, il più insigne dei phas indus culices non timet). In questo settore un particolare rilievo Atti, favorita e poi terza moglie di Sigismondo Pandolfo Malatesta ha la voce del Dizionario Biografico degli Italiani (n. 48 del 1965) dedi

mai si può parlare di prevalenza tematica, non di monopolio. Infatti caso di Campana gli argomenti non sono quasi mai esclusivi; semquelli dedicati a Biblioteche, codici, epigrafi. Beninteso, soprattutto nel nota: Campana fu anche epigrafista medievale e umanistico. Sottopatore Bartolomeo de Colunnis (n. 13 del 1938). La quantità è minigià in questo volume primo ci sono pagine dove timidamente comsecondo volume degli Scritti, le poche auree pagine metodologiche ti storici. Per farsene un'idea basterà leggere, appena comparirà il quei manufatti in tutta la loro complessità di documenti-monumennon limitato alla curiosità meramente erudita, ma volto a studiare insegnò, specie per l'epigrafia medievale, un approccio alle epigrafi pre e indissolubilmente intrecciato a tutti gli altri e quindi Campana lineo «anche epigrafista», perché questo suo vivace interesse fu semla complessa figura dello studioso ce n'è una forse non abbastanza ma, e tuttavia serve a farci ricordare che tra le varie componenti delalle iscrizioni di Matelica studiate e riprodotte nel saggio sullo stam-58 del 1970), o al calendario marmoreo di Napoli (n. 24 del 1948), o pare materia epigrafica, e penso per esempio a *Epitafi per Dante* (n. cazione ministeriale, ma chiedono d'essere liberate al più presto. intitolate Tutela dei beni epigrafici; per ora sono recluse in una pubbli-Come segnalato all'inizio, il secondo volume degli Scritti conterrà

nati, ma forse con «dalla Romagna all'Europa» se ne coglie la caratteristica erudizione raffinata, però mai fine a sé stessa. È difficile definire con una volume in due tomi che contiene saggi di ampio respiro accanto a prove di nistico di Augusto Campana (Sant'Arcangelo di Romagna, 1906-1995), un Sono stati recentemente raccolti gli Scritti di argomento medievale e umatura romagnola, attenzione da un lato persistente fino ai suoi ultimi gior essenziale: prevale infatti nei suoi primì scritti l'attenzione rivolta alla culformula questo grande studioso, dotato di competenze e interessi stermi

ni, dall'altro spesso capace di offrire lo spunto iniziale per ricerche di tale importanza da procurargli un pubblico internazionale.

Augusto Campana's (Sant'Arcangelo di Romagna, 1906-1995) writings on Medieval and Humanist themes recently have been brought together in a published volume, in two tomes, containing both wide-ranging essays and exercises of in-depth scholarship, never however an end to themselves. It is difficult to find a way of defining such a great scholar, with his endless interests and skills, but perhaps afrom Romagna to Europe» does so better than anything else. In his early writings his attention is mostly for the culture of Romagna, something to which he remained true up to the end of his life; this same attention, however, is the basis for research of such importance as to attract an international readership.